

ELENA FOGOLIN\*

*I primordi della stampa a Roma e il torchio a un colpo.  
Storia di un'incertezza*

TITLE: *The Dawn of Printing in Rome and the One-pull Press. Story of an Uncertainty*

ABSTRACT: The invention of movable type printing was followed by a fundamental technical development, which influenced the way in which a text was produced: the replacement of the original one-pull press with the two-pull press, which made it possible to print two pages at a time with a single pull of the press. Lotte Hellinga, following a survey of quarto format editions printed in printing shops in various locations, suggests that the first occurrence of the new technology is to be attributed to the beginning of 1472 and to Georg Lauer's printing shop in Rome. Following some reflections that take Hellinga's study as a point of departure, other parameters are described that allow to establish which printing press was used in the production of a certain edition. Once the methodology applied in the analysis of incunabula printed in Rome has been described, four cases are illustrated, which highlight the complexity of the topic.

KEYWORDS: One-pull Press; Two-pull Press; XV<sup>th</sup> Century; Rome; Lotte Hellinga.

All'invenzione della stampa a caratteri mobili seguì un fondamentale sviluppo tecnico, che influenzò la maniera con cui veniva prodotto un testo: la sostituzione dell'originario torchio a un colpo con quello a due colpi, che rendeva possibile stampare l'intero lato di un foglio con un solo passaggio. Lotte Hellinga, a seguito di una verifica a campione di edizioni in formato in-quarto stampate in officine tipografiche situate in varie località, suggerisce che la prima occorrenza della nuova tecnologia sia da attribuirsi all'inizio del 1472 e all'officina di Georg Lauer a Roma. Ad alcune riflessioni a partire dal pionieristico studio della Hellinga, segue la descrizione di altri parametri che consentono di stabilire con quale torchio sia stata impressa una edizione. Una volta descritta la metodologia applicata nell'analisi di incunaboli stampati a Roma, si illustrano quattro casi, che mettono in luce la complessità dell'argomento.

PAROLE CHIAVE: torchio a un colpo; torchio a due colpi; XV secolo; Roma; Lotte Hellinga.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18494>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

---

**P**er consuetudine l'incunabolistica, ossia lo studio delle edizioni a stampa anteriori al 1501, è la disciplina bibliografica più all'avanguardia e allo stesso tempo più conservativa: più progressiva perché in questo ambito sono state tentate le soluzioni più ambiziose di costruzione di liste complete sia delle edizioni che degli esemplari, nonché in tempi recenti di descrizione collettiva degli esemplari stessi; più retroattiva, perché si fa un uso regolare di repertori pubblicati più di due secoli fa come base della disciplina moderna, così come una

---

\* Università degli Studi di Udine (IT), [fogolin.elena@spes.uniud.it](mailto:fogolin.elena@spes.uniud.it)

Il saggio si inserisce nelle attività di ricerca del PRIN 2017BXXKWLJ - *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*.

Abbreviazioni: si veda nota 1. Per tutti i collegamenti ipertestuali citati l'ultima data di consultazione risale al 31.10.2023.

ricostruzione sistematica della storia delle copie viene fatta attraverso le collezioni del passato.<sup>1</sup>

Un esempio di questo desiderio di innovare in modo conservativo è l'interesse in anni recenti fra gli specialisti del libro a stampa per l'identificazione delle edizioni impresse con il cosiddetto 'torchio a un colpo', ossia una procedura primitiva di impressione, che in poche parole consentiva di stampare solo la metà di un foglio, e la cui esistenza è stata dedotta unicamente dai segni che ha lasciato sui libri stessi. Da un lato queste indagini sono il risultato del desiderio naturale di approfondire la conoscenza dei primi stampati e degli accorgimenti dei prototipografi; dall'altro conoscere questa tecnica ed essere in grado di riconoscere il suo utilizzo porta alla soluzione di problemi bibliografici altrimenti inspiegabili, come il caso noto dell'ultima carta del *Filocolo* veneziano del 1472.<sup>2</sup> Per di più, come diventerà apparente in questo breve contributo, la distinzione del tipo di torchio e l'identificazione delle procedure di stampa talvolta influisce sulla questione, sempre annosa per le edizioni più antiche, delle relative datazioni.

Dei primitivi torchi a un colpo, che consentivano di posizionare sotto alla platina solamente mezzo foglio per volta, non è nota una documentazione specifica, tanto che sono consentite pure congetture sul loro funzionamento. Le più antiche illustrazioni dei torchi per la stampa riconducibili alla fine del XV e inizio del XVI secolo, raffigurano il torchio a due colpi, così come le più precoci descrizioni dettagliate dei torchi, su cui si basano quelle dei moderni manuali del settore, descrivono il funzionamento del torchio

---

<sup>1</sup> I repertori di incunaboli sono indicati con le sigle convenzionali che seguono: H = LUDWIG F. T. HAIN, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgartiae, J. G. Cotta, 1826-1838; C = WALTER A. COPINGER, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum or Collection Towards a New Edition of That Work*, London, H. Sotheran and Co., 1895-1902; R = DIETRICH REICHLING, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium Bibliographicum Additiones et Emendationes*, Milano, Görlich, 1953; BMC = *Catalogue of Books Printed in the XV<sup>th</sup> Century Now in the British Museum [British Library]*, London, The Trustees of the British Museum [The British Library], 1908-2008; GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1925-1940 [voll. 1-8]; poi Stuttgart, 1973-2018 [voll. 8-12]; IGI = *Indice generale incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1943-1981; ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue*, <<https://data.cerl.org/istc/>>; MEI = *Material Evidence in Incunabula*, <<https://data.cerl.org/mei/>>; INKA = *Inkunabelkatalog Deutscher Bibliotheken*, <<https://www.inka.uni-tuebingen.de/>>.

<sup>2</sup> GIOVANNI BOCCACCIO, *Il Filocolo*; [segue:] HYERONIMUS SQUARZAFICUS, *Vita di Boccaccio*, Venezia, Gabriele di Pietro e Filippo di Pietro, 20 novembre 1472, in-folio (ISTC ib00740000, GW 4463). Si veda NEIL HARRIS, *Una pagina capovolta nel Filocolo veneziano del 1472*, «La Bibliofilia», XCVIII, 1996, pp. 1-21.

moderno.<sup>3</sup> Stabilito che un dato risulta certo, ovvero la limitazione al mezzo foglio, si può ipotizzare che il timpano corrispondesse alle dimensioni della platina ed era uguale alla dimensione di una pagina nel formato in-folio. È importante chiarire che la differenza tra torchio a un colpo e a due colpi non consisteva nel fatto che platina fosse più larga, ma nel fatto che forma, timpano e frascchetta potessero essere spostati e potessero scivolare sotto la platina grazie all'introduzione di un carrello mobile, che costituisce la vera innovazione.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Nella raccolta di scritti e disegni di Leonardo da Vinci, il Codice atlantico, vi sono degli abbozzi di un torchio per la stampa e delle sue componenti, tuttavia corrispondenti a quello a due colpi. Si vedano le cc. 991v e 1038r datate rispettivamente 1480-82 e 1497 in CARLO PEDRETTI, *The Codex Atlanticus of Leonardo da Vinci. A Catalogue of Its Newly Restored Sheets*, New York, Johnson Reprint Corporation, Harcourt Brace Jovanovich, 1979, parte II, voll. VII-XII, p. 225 e p. 251. Alla c. 995r compare accanto a un torchio dell'epoca anche quello che sembra essere un dispositivo più antiquato, forse compatibile con il torchio a un colpo, datato 1480-82: C. PEDRETTI, *The Codex Atlanticus*, p. 227; PIETRO C. MARANI, FURIO RINALDI, *Leonardo e la sua bottega: disegni di figura e di animali. Disegni di Leonardo dal Codice Atlantico*, Novara, De Agostini, 2011, pp. 35-36; per una descrizione del disegno del torchio MATTHEW LANDRUS, *Instruments and Mechanisms: Leonardo and the Art of Engineering. Drawings by Leonardo from the Codex Atlanticus = Strumenti e meccanismi: Leonardo e l'arte dell'ingegneria. Disegni di Leonardo dal Codice Atlantico*, Novara, De Agostini, 2013, p. 25. Sul Codice atlantico si vedano: Milano, Biblioteca Ambrosiana, Codice atlantico, c. 995r; GIUSEPPE ALIPRANDI, *Leonardo da Vinci e la stampa*, «Gutenberg Jahrbuch», 1955, pp. 315-320; MARINA VENIER, *Immagini e documenti*, in *Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio. Catalogo della mostra. Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, 20 ottobre-16 dicembre 1989*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1989, pp. 24-61, fig. III.; PIETRO-CESARE MARANI, MARCO ROSSI, ALESSANDRO ROVETTA, *L'Ambrosiana e Leonardo*, Novara, Interlinea, 1998, pp. 24-26. Le immagini e le trascrizioni con riferimenti ai relativi fogli sono disponibili in rete: Leonardo//thek@-Codice, <<https://teche.museogalileo.it/leonardo/home/>>. Christoph Reske ha delle riserve circa la datazione degli abbozzi di Da Vinci e di conseguenza pone il 1519, ovvero la data della morte di Leonardo, come *terminus ante quem*, si veda CHRISTOPH RESKE, *Drucken in der Handpressenzeit im deutschen Sprachbereich (1450-1800): Technik und Handwerk in Druckereien und bei der Herstellung von Büchern*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2023, p. 4. Per più recenti ricostruzioni illustrate del possibile funzionamento del torchio a un colpo si vedano: FRANS A. JANSSEN, *Reconstruction of the Common Press: Aims and Results*, «Quaerendo», 32, 2002, pp. 175-198; ALAN MAY, *The One-Pull Press*, «Journal of the Printing Historical Society», n.s., 11, 2008, pp. 65-89.

<sup>4</sup> Lotte Hellinga ipotizza che i primissimi torchi a stampa fossero fissi e che ci sia stata una fase intermedia in cui il carrello mobile sarebbe stato impiegato anche nel torchio a un colpo per spostare sotto il timpano il singolo foglio: «Starting with what we do know – the limitation to half-sheets in quartos – we can deduce that the tympan (if the press used a tympan) corresponded to the size of the platen and the equaled the size of one folio page. This meant that the half-sheets were printed with one pull of the press. Therefore, there would not have been a need for a second move of the carriage as we know it from the later presses, and these presses may have been fixed, like oil and wine presses, or the presses operating with a spindle which were used by papermakers. In an intermediate development from fixed press to one-pull press, carriages may have been used to bring a single folio page below the platen» (LOTTE HELLINGA, *Press and Text in the First Decades of Printing*, in EAD., *Texts in Transit. Manuscript to Proof and Print in the Fifteenth Century*, Leiden-Boston, Brill, 2014, p. 14).

I più antichi incunaboli venivano stampati pagina per pagina, anche quando si trattava di in-quarto, e talvolta nei formati ancora minori, e la forma era della dimensione di una pagina.<sup>5</sup> L'uso del torchio a un colpo implicava una composizione e una stampa *seriatim*, cioè secondo la sequenza di lettura delle pagine. Va da sé che nel formato in-quarto e in quelli ancora inferiori i fogli venivano impressi divisi a metà oppure in quartini. Nel caso di un'edizione in-folio, il foglio doveva passare sotto il torchio almeno quattro volte o più, qualora la stampa fosse a più colori. Le conseguenze, di cui talvolta poteva risentire la presentazione del libro, sono evidenti: una manipolazione quadruplicata del foglio poteva provocare macchie o guasti alla carta, mentre le linee delle pagine, non potendo risultare tutte esattamente alla stessa altezza rispetto al bordo del foglio, talora presentavano delle imprecisioni.

L'uso del torchio a due colpi consentiva di ridurre a metà le delicate operazioni necessarie per un'accurata sistemazione del foglio bianco che doveva ricevere l'impressione, sicché riducendosi considerevolmente i tempi di esecuzione, le tirature salivano. Naturalmente era necessario che la forma contenesse entrambe le pagine di una facciata del foglio già composte, perciò solo la forma contenente le due pagine mediane di ogni fascicolo presentavano un testo continuo, mentre per tutte le altre forme si rendevano indispensabili precisi calcoli preliminari. Il torchio a due colpi, potendo comodamente imprimere due pagine per volta del formato in-folio, offriva evidenti vantaggi rispetto alla stampa pagina per pagina, consentendo un notevole aumento nel ritmo di produzione, l'abbassamento dei costi della stessa – e solo gradualmente anche del prezzo finale del libro – e una crescente diffusione di un formato di carta più piccola, più sottile, meno cara, e soprattutto di qualità inferiore (se si confronta infatti la carta delle edizioni degli anni settanta del '400 con quelle degli anni ottanta, soprattutto a Venezia, il calo è evidente).

È tuttavia fondamentale chiarire sin da subito che la messa a punto del torchio a due colpi, intesa come miglioramento rispetto al torchio originale, non comportò l'eliminazione istantanea dei torchi a un colpo: durante il periodo di transizione da un metodo di stampa all'altro, molti tipografi

---

<sup>5</sup> Paul Schwenke per primo osservò, sulla base di piccoli fori causati dalle puntine che fissavano il foglio piegato al timpano e riscontrabili nei margini esterni delle carte, che la Bibbia delle 42 linee è stata stampata pagina per pagina, in particolare i *recti* vennero stampati per primi: «Man hat schon längst erkannt, dass der Druck seitenweis erfolgte. Der Bogen musste also gefaltet aufgelegt werden und infolgedessen mussten die Punkturlöcher, wie wir sie wohl der Einfachheit wegen nennen dürfen, durch beide Blätter des Bogens hindurchgehen» (PAUL SCHWENKE, *Untersuchungen zur Geschichte des ersten Buchdrucks*, Festschrift zur Gutenbergfeier, herausgegeben von der Koeniglichen Bibliothek zu Berlin, Berlino, A. Hopfer, 1900, p. 47). È possibile che con l'espressione «Man hat schon längst erkannt», Schwenke si riferisse al contributo precedente al suo di HEINRICH WALLAU, *Ueber Punkturen in alten Drucken*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», V, 1888, 91-93.

adottarono in parallelo i due diversi tipi di torchi, se così suggerivano ragioni economiche e di convenienza.<sup>6</sup>

Fatta questa breve premessa sulla distinzione tra i due tipi di torchio, veniamo alla prima indiscutibile grande indagine svolta sull'argomento, che si deve a Lotte Hellinga, autorevole incunabolista, che nel 1997, quando era segretaria del CERL (Consortium of European Research Libraries), firmò in apertura della miscellanea dedicata a Luigi Balsamo un saggio di fondamentale importanza intitolato *Press and Text in the First Decades of Printing*. Una versione parzialmente riveduta e ampliata del saggio venne pubblicata nel 2014 nel volume della stessa Lotte Hellinga *Texts in Transit. Manuscript to Proof and Print in the Fifteenth Century*.<sup>7</sup> È a partire da quest'ultima versione che nascono le riflessioni che seguiranno in queste pagine. I saggi erano il risultato di uno studio iniziato dalla Hellinga a partire dagli anni '80 e che aveva avuto come oggetto una verifica a campione di edizioni in formato in-quarto stampate in officine tipografiche situate in varie località. La scelta di esaminare unicamente questo formato è giustificata dal fatto che esiste, secondo la Hellinga, una caratteristica che consente di stabilire al di là di ogni dubbio se un tipografo utilizzò un torchio a un colpo: la divisione a metà – o in unità più piccole – dei fogli prima della stampa nelle edizioni in-quarto.<sup>8</sup> L'introduzione del torchio a due colpi infatti, consentendo di stampare l'intera superficie del foglio, escludeva la necessità di tagliare preventivamente il foglio per la stampa di edizioni in-quarto, per cui, secondo la Hellinga, la presenza di fogli interi equivarrebbe in teoria all'utilizzo del torchio a due colpi.

La Hellinga scelse di escludere dalla sua analisi le edizioni in altri formati. Da un lato, riteneva che per le edizioni in-folio fosse complesso stabilire il tipo di torchio utilizzato per la stampa, a meno che non fosse

---

<sup>6</sup> Per una panoramica sugli studi dedicati al torchio a uno o a due colpi ai torchi e per una prospettiva aggiornata sulla questione si veda: NEIL HARRIS, *Per vetustà ed obsolescenza: la fenomenologia della lista*, in ESTER CAMILLA PERIC, *Vendere libri a Padova nel 1480: il Quadernetto di Antonio Moretto*, Udine, Forum, 2020, pp. 7-50: 31-40; ivi, pp. 313-326.

<sup>7</sup> LOTTE HELINGA, *Press and Text in the First Decades of Printing*, in *Libri tipografi biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, I, a cura dell'Istituto di Biblioteconomia e Paleografia, Università degli Studi di Parma, Firenze, Olschki, 1997, pp. 1-23, ristampato in EAD., *Texts in Transit*, cit., pp. 8-36. Il saggio del 1998, non la versione aggiornata del 2014, fu tradotto in italiano *Torchi e testi nel primo decennio della stampa*, in EAD., *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di Elena Gatti, Udine, Forum, 2016, pp. 73-100.

<sup>8</sup> « [...] it is usually difficult to establish on examining an early printed book whether it was printed by the 'old' or the 'new' method, in an 'old-pull' or a modern 'two-pull' press, and hence to understand whether the text had progressed through the printing house as a consecutive text to one fragment into units of composition. There is, however, one feature that allows one to establish beyond doubt whether a printer had worked with a small, one-pull press. This is the use of divided half-sheets for printing books in quarto» (L. HELINGA, *Press and Text*, cit., p. 9). «The observation that initially quartos were printed on divided half-sheets, and later on full sheets, is the most unambiguous indication that there had been a development in the operation of the press» (ivi, p. 14).

sopravvissuto l'*exemplar* di tipografia, che potesse far luce sulla procedura utilizzata per la composizione del testo, oppure che qualcosa in tipografia sia andato storto e abbia lasciato delle tracce utili, dall'altro lato, formati più piccoli portano con loro ulteriori difficoltà.<sup>9</sup> Va puntualizzato che spesso in termini cronologici le edizioni di formati inferiori appartengono a un periodo più tardo, in cui era più probabile l'utilizzo del più moderno torchio a due colpi.

Fatto un *excursus* sugli studi sulle edizioni in-quarto che precedevano il suo,<sup>10</sup> la Hellinga sottolinea come questi denotino chiaramente che la transizione della stampa di in-quarto su fogli interi sarebbe avvenuta in varie località in un arco temporale compreso tra il 1477/1478 e il 1480, testimoniando che il nuovo metodo di stampa si sarebbe diffuso in maniera piuttosto veloce.<sup>11</sup> L'incunabolista olandese, quindi, descrive accuratamente il metodo adottato per distinguere se la stampa sia avvenuta su mezzi fogli o su fogli interi e che si basa su una analisi della distribuzione delle filigrane.<sup>12</sup> Nel formato in-quarto in principio, essendo stato il foglio piegato per due volte, la filigrana è collocata al centro del margine interno, lungo la linea di cucitura del fascicolo, e compare in due carte. Sostanzialmente, se i fogli sono interi e piegati, la sequenza delle filigrane sarà regolare, ovvero comparirà una filigrana ogni quattro carte coniugate

---

<sup>9</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p.16.

<sup>10</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., pp. 17-21.

<sup>11</sup> «The time span for the transition to full-sheet printing in quartos – 1477/1478 (for Paris), 1479/1480 (for Oxford and Westminster), and 1480 (for Gouda) – was remarkably close and suggested that this innovation spread rapidly, and must have been considered a significant improvement by early printers, well worth an investment in modern “hardware”» (L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p. 19). Hellinga menziona gli studi di diversi bibliografi, a partire da quello di Francis Jenkinson, pubblicato postumo, su Ulrich Zell, primo tipografo a Colonia, il quale durante i primi sei anni di attività produsse quasi esclusivamente edizioni in-quarto su mezzi fogli cancellereschi e stampate pagina per pagina: FRANCIS JENKINSON, *Ulrich Zell's Early Quartos*, «The Library», vol. s4, VII, 1926, 1, pp. 46-66, <<https://doi.org/10.1093/library/s4-VII.1.46>>. Per uno sguardo di insieme degli studi sulle edizioni in-quarto stampate da Zell e per riflessioni aggiornate sull'argomento si veda: PAUL NEEDHAM, *Ulrich Zell's Early Quartos Revisited*, in *Incunabula on the Move. The Production, Circulation and Collection of Early Printed Books*, «Transactions of the Cambridge Bibliographical Society», XV, 2012, 1, pp. 9-57, <<https://www.jstor.org/stable/24391715>>. Jeanne Veyrin-Forret, alla luce di due suoi studi sulle quattro più antiche tipografie di Parigi, affermò che la transizione alla stampa degli in-quarto su fogli interi avvenne tra il 1477 e il 1478, si veda JEANNE VEYRIN-FORRET, *Aux origines de l'imprimerie française. L'atelier de la Sorbonne et ses mécènes (1470-1473)*, in *L'art du livre à l'Imprimerie nationale*, Paris, Imprimerie Nationale, 1973, pp. 32-53 ed EAD., *Le deuxième atelier typographique de Paris: Cesaris et Stol*, «Gutenberg Jahrbuch», 1964, pp. 91-97, entrambi ristampati in EAD., *La lettre et le texte. Trente années de recherches sur l'histoire du livre*, Paris, Ecole Normale Supérieure de jeunes filles, 1987, pp. 161-187 e 189-212. A conclusioni simili giungeva la stessa Hellinga per quanto riguardava l'inizio della stampa in-quarto su fogli interi a Gouda (1480) e Oxford (1479), si veda L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., pp. 17-21.

<sup>12</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., pp. 21-24.

e ci saranno due filigrane intere in un fascicolo di otto carte. Se, invece, i fogli sono stati tagliati prima che avvenisse l'impressione, le filigrane appariranno all'interno di un fascicolo in maniera del tutto irregolare, nel caso di un fascicolo di otto carte, per esempio, le filigrane possono essere in due, quattro, sei o otto carte, oppure in nessuna, se il caso ha voluto che fossero raccolte in sequenza le metà dei fogli in cui non compare la filigrana, per un totale di filigrane intere che va da zero a un massimo di quattro. Oltretutto, va preso in considerazione non solo il numero totale di filigrane all'interno di un fascicolo, bensì anche il loro ordine, per esempio si può trovare una sequenza di mezzi fogli tutti con o senza filigrana, per cui è evidente che siano stati tagliati. Esiste anche la possibilità, non menzionata dalla Hellinga, di applicare forme di analisi più sofisticate, come la distinzione tra il lato del foglio che è a contatto con la forma durante lavorazione (lato modulo), e il lato che invece, in quella fase è orientato verso l'alto e che, una volta rovesciato il telaio, entra a contatto con il feltro per l'asciugatura (lato feltro). Il lato modulo si può riconoscere osservando l'indentazione lasciata sulla carta da vergelle, catenelle e filigrana.<sup>13</sup>

La questione diventa più complessa se, per esempio, i fascicoli sono di dieci carte, cioè costituiti da due fogli interi più un mezzo foglio, generalmente quello interno, oppure se la carta non è filigranata, come la Hellinga rivela sia frequente nell'area di Milano.<sup>14</sup> Va sottolineato tuttavia, che se il formato è in-quarto e i fascicoli sono esclusivamente, o prevalentemente, di dieci carte, pensare che il torchio adoperato sia quello a un colpo su mezzi fogli è quasi inevitabile.

Risulta evidente dunque che in alcuni casi, circoscrivere l'indagine sul tipo di torchio alla sola divisione o meno dei fogli prima della stampa sia limitante. Sulla base del censimento svolto dall'incunabolista olandese utilizzando come unico parametro quello dell'osservazione delle filigrane, emergerebbe che la prima edizione in-quarto stampata su fogli interi sia il *Confessionale* di Sant'Antonino stampato a Roma da Georg Lauer nel 1472, data che segnerebbe di conseguenza implicitamente anche l'introduzione del torchio a due colpi.<sup>15</sup> Oltre a ciò, la Hellinga suggeriva che ci sarebbero

---

<sup>13</sup> Come distinguere efficacemente lato modulo e lato feltro è chiarito in NEIL HARRIS, *Paper and Watermarks as Bibliographical Evidence*, 2017<sup>2</sup>, in particolare nel capitolo *Telling Mould Side/Felt Side Apart*, p. 121, disponibile online sul sito dell'Institut d'Histoire du Livre di Lione (<<http://ihl.enssib.fr>>).

<sup>14</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p. 28.

<sup>15</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit. p. 25. L'edizione in questione è: ANTONINUS FLORENTINUS, *Confessionale: Defecerunt scrutantes scrutinio*, a cura di Celestinus, Roma, Georgius Lauer, febbraio 1472 (ISTC ia00789000, GW 2087). La Hellinga indica che l'edizione è stampata su fogli reali (L. HELLINGA, *Press and Text*, cit. p. 25), ma sulla base delle misure disponibili per altri esemplari, la misura dei fogli corrisponderebbe piuttosto a fogli mediani o super-mediani. Nell'ambito della presente indagine, sono state visionate due copie dell'edizione (Biblioteca Comunale Valentiniana, Camerino, e Università degli Studi di Udine, la seconda non ancora segnalata ai repertori), e si conferma la presenza di

poi voluti almeno dieci anni prima che l'innovazione si diffondesse dapprima in diversi centri in Italia e poi nei paesi transalpini.<sup>16</sup>

Alla luce dei risultati ottenuti dalla mappatura della Hellinga, la mia curiosità si è rivolta agli incunaboli prodotti a Roma, di cui sto analizzando vari aspetti tra cui proprio quello legato a questa innovazione tecnologica. Il campione che ho finora considerato include oltre trecento esemplari di edizioni impresse tra il 1467 e la fine degli anni '80, quando l'utilizzo del torchio a due colpi dovrebbe essersi assestato come prevalente. Una ricerca delle edizioni stampate a Roma prima del 1501 svolta su ISTC (Incunabula Short Title Catalogue) indica la sopravvivenza di 1932 edizioni stampate (o attribuite) a Roma. Limitando questa ricerca al decennio 1471-1480, ovvero gli anni decisivi per il passaggio alla tecnologia del torchio a due colpi, le edizioni si riducono a 647, di cui il 58% in formato in-quarto (376), il 30% in-folio (195), l'8% in-ottavo, mentre il restante 4% è essenzialmente costituito da formati più piccoli o edizioni miste. Va evidenziato che l'alta percentuale di in-quarto nel caso romano è inusuale, per esempio a Venezia nello stesso periodo c'è una prevalenza di edizioni in-folio.<sup>17</sup>

Questi dati rivelano innanzitutto come sia in realtà essenziale estendere l'indagine anche ad altri formati, soprattutto a quello in-folio, considerando anche che le officine tipografiche impressero anzitutto edizioni di grande formato, per poi passare successivamente a quelle più piccole assecondando l'evoluzione di mercato in costante movimento.

Per una diagnosi volta a definire il tipo di torchio impiegato per la stampa, risulta innanzitutto di fondamentale importanza definire la dimensione del foglio come unità di stampa.<sup>18</sup> Un foglio reale intero, per esempio, misura mm 420×600, un foglio cancelleresco mm 315×460, ovvero

---

fogli interi. I due esemplari però non hanno consentito l'individuazione della distinzione fra impressione/controimpressione, per cui l'analisi di questa edizione è ancora in itinere. Secondo Hellinga dal 1476 in poi Lauer sembra stampare edizioni in-quarto esclusivamente su fogli interi.

<sup>16</sup> «Yet there is a considerable difference between towns: most of the printers in Rome, Naples, Venice, and Bologna were familiar with the two-pull press, full-sheet printing and the imposition of formes associated with it, some five years before their colleagues and competitors in Milan. Florence has an intermediate position in this league. Extending the comparison to a few towns north of the Alps [...] confirms that there is as yet no trace in the north of full-sheet printing before it had been established in some centres in Italy. The new method was sometimes adopted slowly, perhaps even reluctantly. [...] The Mainz printers offer a particularly clear demonstration that simple imposition methods could be preferred over working procedures that were speedier but more complex and, above all, less familiar», *ivi*, p. 29.

<sup>17</sup> ISTC elenca 710 edizioni stampate a Venezia tra il 1471 e il 1480, di cui circa il 50% in-folio (359) e il 40% in-quarto (286).

<sup>18</sup> A proposito dei formati della carta si vedano N. HARRIS, *Paper and Watermarks as Bibliographical Evidence*, cit., in particolare il capitolo *The Shape of Paper*, pp. 32-44; PAUL NEEDHAM, *Format and Paper Size in Fifteenth-century Printing*, in *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*, herausgegeben von Christoph Reske und Wolfgang Schmitz, Wiesbaden, Harrassowitz, 2017, pp. 59-107.

circa la metà. Di conseguenza mezzo foglio di formato reale corrisponde a un foglio intero di formato cancelleresco. Un tipografo che, a esempio, si trovava a corto di fogli cancellereschi poteva tagliare a metà una scorta di fogli reali e imprimerli con il torchio a due colpi. L'evidenza sembrerà quella del un torchio a un colpo, essendo stati tagliati i fogli reali, per cui ci vogliono cautela e una attenta analisi dell'esemplare.

Allo stesso tempo, l'intero foglio di un in-quarto cancelleresco poteva venir impresso con un torchio a un colpo per gli in-folio di dimensione reale, la cui platina corrispondeva a mezzo foglio reale, quindi a un foglio cancelleresco intero.<sup>19</sup> Neil Harris ha notato come l'edizione delle *Epistolae in cardinalatu editae* di Enea Silvio Piccolomini (in seguito Pio II), pubblicata a Roma da Johannes Schurener il 14 luglio 1475, fosse innanzitutto non un in-folio, come erroneamente registrato da alcuni cataloghi, bensì un in-quarto su fogli reali interi.<sup>20</sup> Secondo il parametro della Hellinga dovremmo ritenere che tale edizione sia stata stampata con un torchio a due colpi, mentre in realtà altre evidenze dimostrano come sia stata stampata con il torchio a un colpo. In particolare, nella copia della Library of Congress la carta [h]1r, che avrebbe dovuto essere stata impressa, è bianca, a testimonianza del fatto che si stesse stampando una pagina per volta.<sup>21</sup>

La mia indagine, ancora in corso, include ulteriori parametri, oltre a quello adottato dalla Hellinga, alcuni dei quali già illustrati da Neil Harris e applicati da Ester Camilla Peric nel suo recente studio dedicato al *Quadernetto* di Antonio Moretto, in cui sono state visionate libro in mano quasi tutte le edizioni identificate nella lista.<sup>22</sup> Un'evidenza rilevante è

<sup>19</sup> Conor Fahy aveva già discusso la possibilità di inserire trasversalmente nel forziere di un torchio per la stampa di un foglio reale la forma di un foglio cancelleresco, le cui dimensioni sono appunto la metà. CONOR FAHY, *Imposizione centripeta e imposizione centrifuga nelle cinquecentine veneziane*, «La Bibliofilia», CIX, 2007, pp. 291-297: 296.

<sup>20</sup> PIUS II, PONT. MAX. (AENEAS SYLVIVS PICCOLOMINI), *Epistolae in Cardinalatu editae*, Roma, Johannes Schurener, de Bopardia, 14 luglio 1475, in-folio (ISTC ip00710000, GW M33680).

<sup>21</sup> NEIL HARRIS, *Profilo di un incunabolo: le Epistolae in cardinalatu editae di Enea Silvio Piccolomini (Roma 1475)*, «Ecdotica», 3, 2006, pp. 7-33. Una versione più estesa accompagna la ristampa anastatica dell'esemplare della Biblioteca Civica 'Attilio Ortis' di Trieste: ID., *Le Epistolae in cardinalatu editae del 1475: ritratto di una edizione*, in PIO II (Enea Silvio Piccolomini), *Lettere scritte durante il cardinalato*, a cura di Ettore Malnati e Ilaria Romanzin, Brescia, Marco Serra Tarantola, 2007, pp. 59-85.

<sup>22</sup> N. HARRIS, *Per vetustà ed obsolescenza*, cit., pp. 38-40. A partire dal *Quadernetto*, una lista di libri (192 titoli per un totale di 722 esemplari) consegnati da Antonio Moretto a Domenico Giglio nel febbraio 1480 e da quest'ultimo redatta con i prezzi previsti al consumo, Peric ha esaminato 230 esemplari prodotti tra il 1470 e il 1480 prevalentemente nell'area della Repubblica di Venezia, cercando anche di stabilire il tipo di torchio con cui furono stampati. Dalla sua indagine emerge che oltre il 60% delle edizioni vendute nella bottega di Moretto nel 1480 fu stampato con il torchio a un colpo, la restante percentuale con il torchio più moderno. Da questa indagine appare che, per l'area veneziana, l'adozione del torchio a due colpi sia da collocarsi per il formato in-quarto tra il 1475 e il 1476, per l'in-folio tra il 1476 e il 1477. Va sottolineato tuttavia che il campione considerato, di cui solamente il 30% delle edizioni è di formato in-quarto, è limitato per gli anni compresi tra

legata all'analisi dell'indentazione lasciata sulla carta per distinguere quale lato del foglio sia stato impresso per primo (impressione e controimpressione). Il lato stampato per primo risulterà più ruvido per l'impressione successiva sul lato opposto, che avrà lasciato una indentazione visibile anche a occhio nudo con l'utilizzo di una luce radente.<sup>23</sup> In edizioni di formato in-folio, per esempio, un rapporto di impressione/controimpressione costante lungo tutto il fascicolo testimonia che è stato stampato pagina per pagina con torchio a un colpo, quando invece il rapporto cambia nella seconda metà del fascicolo, significa che è stata impressa l'intera superficie del foglio con un torchio a due colpi. Nonostante la Hellinga mostri delle perplessità circa la possibilità di affermare con certezza quale lato del foglio sia stato impresso per primo, la disamina degli esemplari da me analizzati, dimostra che, soprattutto in casi in cui si sia conservata la legatura originale, sia possibile distinguere senza ambiguità impressione e controimpressione, generalmente nei fascicoli centrali.<sup>24</sup> Ovviamente se in qualche caso, soprattutto per quanto riguarda esemplari in legature moderne, risulta impossibile stabilire questa distinzione con certezza, basta verificare ulteriori copie, d'altronde come scrisse una volta il bibliografo belga Jean-François Gilmont, la bibliografia è «une longue patience».<sup>25</sup>

Un altro parametro è costituito dalla distinzione tra composizione *seriatim*, ovvero secondo l'ordine di lettura, in genere caratteristica del torchio a un colpo, e la composizione per forme, associata al torchio a due colpi. Quando la composizione veniva eseguita per forme, era necessario un conteggio preparatorio del numero di pagine totali necessario per pianificare la struttura dei fascicoli del libro, il *casting-off*, per cui si possono riscontrare delle difficoltà nella distribuzione del testo, solitamente al centro del fascicolo, in cui si possono registrare un aumento o riduzione

---

il 1470 e il 1475, quelli più rappresentativi per la transizione alla nuova tecnologia, e che si limita per l'appunto solo all'area veneziana. Ancora una volta si evince la necessità di estendere l'osservazione del tipo di torchio a stampa a più edizioni e prodotte in più centri. E. CAMILLA PERIC, *Vendere libri a Padova nel 1480*, cit., pp. 311-326. Per una rielaborazione e un approfondimento di tali risultati si veda EAD., *Torchio a uno o due colpi? Primi elementi per una diagnosi*, «Tipofilologia: rivista internazionale di studi filologici e linguistici sui testi a stampa», 14, 2021, pp. 9-29. La Hellinga identifica i primi in-quarto stampati su fogli interi a Venezia con quelli usciti dalle officine tipografiche di Gabriele di Pietro nel 1474 e di Filippo di Pietro nell'anno successivo (L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p. 27).

<sup>23</sup> Cenni sull'affidabilità di questo criterio ci sono già in KONRAD HAEBLER, *Handbuch der Inkunabelkunde*, Leipzig, Karl W. Hiersemann, 1925, pp. 65-66; PAUL NEEDHAM, *Fragments of an Unrecorded Edition of the First Alost Press*, «Quaerendo», XII, 1982, pp. 6-21 (<<https://doi.org/10.1163/157006982X00020>>).

<sup>24</sup> L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p. 10. Per degli schemi efficaci per visualizzare la sequenza di impressione e controimpressione nei formati in-folio e in-quarto con i due tipi di torchio si veda: E. CAMILLA PERIC, *Vendere libri a Padova nel 1480*, cit., pp. 317-319, poi in EAD., *Torchio a uno o due colpi?*, cit., pp. 19-24.

<sup>25</sup> JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Le livre & ses secrets*, Genève, Librairie Droz; Louvain-la-Neuve, Université Catholique de Louvain, Faculté de Philosophie et Lettres, 2003, cit., p. 337.

dell'utilizzo di abbreviazioni, così come delle righe di testo, oppure cambiamenti nella distribuzione degli spazi e del testo stampato in generale. Tale differenza è ritenuta cruciale anche dalla Hellinga, la quale sottolinea anche che gli in-quarto su mezzi fogli venivano generalmente composti due pagine alla volta, eguagliando la misura della forma dell'in-folio.<sup>26</sup>

È significativa anche la presenza di fori lasciati dalle puntine del timpano negli angoli esterni del foglio, se il foglio non è stato troppo rifilato in fase di rilegatura. Tali fori, con ogni probabilità originati dalla piegatura del foglio durante il processo di stampa, si riscontrano in edizioni in-folio o in-quarto di grande formato stampati con torchio a un colpo.<sup>27</sup>

Ci sono ulteriori elementi che possono essere presi in considerazione per definire con che tipo di torchio sia stata impressa una edizione, tra cui l'andamento di caratteri distintivi all'interno del fascicolo, problemi di allineamento del registro, oppure evidenze per la divisione dell'edizione fra più torchi, ma che, per ragioni di spazio, verranno approfondite in un momento successivo. In ogni caso, risulta chiaro che una analisi libro in mano di quanti più esemplari è essenziale per rilevare aspetti materiali che le digitalizzazioni inevitabilmente celano.

Nella maggior parte dei casi, applicando i parametri illustrati, distinguere se un incunabolo è stato stampato con il torchio a uno o a due colpi è relativamente semplice sia gli in-folio che per gli in-quarto. È stato però osservato un nucleo di stampati che manifestano le caratteristiche di entrambe le procedure, che definirei come ibridi o transazionali, e che meritano un'attenzione particolare, poiché sono quelli che dimostrano che i tipografi negli anni '70 del '400 stavano sperimentando, e talvolta, a causa di evidenze contraddittorie, è difficile stabilire quale procedura stessero effettivamente utilizzando per stampare le loro edizioni. In particolare, queste edizioni peculiari presentano evidenze di *casting-off*, quindi del

---

<sup>26</sup> «As set out above, the distinction of printing per page, or by half-sheet, from printing by formes, on full sheets, is a crucial preliminary to understanding of the process of transmission. Tracing the spread of the innovation of the press meant also tracing the changes in the tasks faced by compositors. Some printers producing a quarto edition on divided half-sheets printed a page at a time. [...] Usually, however, the half-sheet quartos were imposed two pages at time, the size of the forme equalling that of a folio. Nevertheless, this was much simpler than imposing a full quarto forme» (L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., p. 15).

<sup>27</sup> Sui fori delle puntine negli incunaboli si vedano, oltre ai già citati contributi di Schwenke e Wallau (si veda *supra*, nota 4): GUSTAV MILCHSACK, recensione a *Festschrift zur Gutenbergfeier*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 18, 1901, pp. 171-179, in particolare p. 175; PAUL SCHWENKE, *Das Mainzer Catholicon von Dr. Gottfried Zedler*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 23, 1906, pp. 213-218; MARTIN BOGHARDT, *Punkturmuster in großformatigen Inkunabeln und die Datierung des Mainzer "Catholicon"*, «Gutenberg Jahrbuch», LXXIV, 1999, pp. 75-88 (per la versione in inglese: ID., *Pinhole Patterns in Large-Format Incunabula*, «The Library», I, 2000, 3, pp. 263-289, <<https://doi.org/10.1093/library/1.3.263>>).

conteggio preliminare delle pagine associato al torchio a due colpi, ma altri elementi, come il rapporto di impressione e controimpressione, fanno invece propendere per il torchio a un colpo.

Nelle officine dotate sempre del torchio primitivo, adoperare un metodo di composizione e stampa in cui, invece di un intero fascicolo per volta, si affronta un foglio per volta, per l'appunto con un calcolo accurato della quantità di testo che avrebbe occupato ogni singola pagina, è un miglioramento dell'organizzazione della composizione che non ha nulla a fare con la tecnologia del torchio. Per questa ragione associare di regola il torchio a un colpo alla composizione *seriatim* e il torchio a due colpi a quella per forme è, in alcuni casi, riduttivo e inefficace.

Ci sono situazioni appunto in cui l'approccio alla composizione e all'impressione è più equivoco, per esempio si riscontrano casi in cui la composizione sembra procedere in base al *casting off*, con l'esecuzione del singolo foglio come un'unità a sé stante, che sarebbe sintomo del torchio a due colpi, ma la disamina fisica rivela che tutti i recti sono stati impressi prima dei versi, prova inequivocabile del torchio a un colpo. È necessario pertanto intendere l'esistenza di più fasi di transizione, in cui i tipografi sperimentarono soluzioni alternative, e questo fatto significa che la raccolta delle evidenze sugli esemplari deve essere minuziosa e capillare.

Di seguito vengono presentate delle schede (Appendice I) che hanno lo scopo di illustrare in maniera pratica, sulla base dei parametri descritti, come definire il tipo di torchio impiegato per la stampa degli esemplari presi in considerazione e che evidenziano anche le complessità fino a qui delineate.

Il primo caso è quello dei *Sermones morales XXV* di san Giovanni Crisostomo, un'edizione *sine notis* di formato misto, costituita cioè da in-folio cancellereschi e mezzi fogli di in-quarto su fogli reali,<sup>28</sup> stampati con carattere tipografico 1:128R, il cui utilizzo viene collocato da BMC e GW solo nel 1470.<sup>29</sup> Questo è infatti lo stesso carattere in uso in un'altra edizione di Crisostomo, sempre in-folio, le *Homiliae super Johannem*, datata 27 ottobre 1470, stampata a Roma «in S. Eusebii monasterio»,<sup>30</sup> ragione per cui i *Sermones morales XXV* sono stati attribuiti a quello stesso anno dal GW, da

---

<sup>28</sup> JOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Sermones morales XXV*, [segue:] *Epistola ad Theodorum*, traduzione a cura di Christophorus Persona, [Roma, Georgius Lauer, ca. 1470], in-folio & in-4° (ISTC ij00300000, GW online M13349). Si segnali che GW indica come formato esclusivamente l'in-quarto. Già Lotte Hellinga aveva sottolineato l'esistenza di edizioni in formati misti, tra cui l'edizione in questione, si veda L. HELLINGA, *Press and Text*, cit., pp. 21-22.

<sup>29</sup> Per una descrizione del carattere si vedano il *Typenrepertorium der Wiegendrucke* online, <<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma09668>> e BMC IV, p. 35.

<sup>30</sup> JOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Homiliae super Johannem*, traduzione a cura di Franciscus Griffolinus (Aretinus), Roma, [Georgius Lauer], 29 ottobre 1470, in-folio (ISTC ij00286000, GW online M13300).

Frederick. R. Goff e implicitamente anche da BMC.<sup>31</sup> La prima edizione firmata da Georg Lauer è il già menzionato *Confessionale* di Sant'Antonino, che connette inoltre il monastero di Sant'Eusebio a Roma al tipografo originario di Würzburg, nel colophon si legge infatti che è stata «correcta» e «lecta» da tale Celestino «Sancto in Eusebio degentem cenobio».<sup>32</sup> Sulla base di queste correlazioni, queste e altre edizioni sono state attribuite a Lauer, che probabilmente iniziò a praticare il mestiere di stampatore a Roma proprio nel monastero di Sant'Eusebio.<sup>33</sup>

Dei *Sermones morales* XXV stati esaminati di persona due esemplari, uno della Houghton Library e l'altro alla Biblioteca Nacional de España, in entrambi il rapporto di impressione e controimpressioni è costante, evidenza giustificata nei fogli in-quarto dal fatto che questi sono stati trattati come quelli in-folio, perciò stampati una pagina per volta. Oltretutto, sono visibili fori di puntine nei margini esterni delle carte, due indizi inequivocabili dell'utilizzo del torchio a un colpo. Eppure, nel testo ci sono evidenze del *casting-off*, indizio del torchio a due colpi, un esempio è la riduzione della larghezza del testo nelle carte centrali del fascicolo [h]. Se tale indicazione fosse corretta, farebbe sorgere dei dubbi sulla data 1470 proposta dai repertori, rendendo una data successiva più plausibile.

Dall'analisi in prima persona della copia della Biblioteca Nacional de España e quella della Houghton Library, nonché da quanto risulta evidente per le due copie della British Library e le tre della Bodleian Library sulla base di quanto registrato nei rispettivi cataloghi, emerge che in questi sette esemplari i fascicoli [a], [b] e [m] sono sempre in-folio cancellereschi, [c], [d], [e] e [k] in-quarto su mezzi fogli reali. Il fascicolo [f] è in-quarto su mezzi fogli reali tranne nella copia della Houghton Library in cui è su fogli cancellereschi, [g] è o interamente su mezzi fogli reali o su fogli cancellereschi, [h] è su fogli cancellereschi o misto, [i] su mezzi fogli reali o misto, [l] solo su fogli cancellereschi, o mezzi fogli reali o misto. Ci sono anche delle varianti nella composizione del testo in vari esemplari, che si trovano nel foglio centrale del primo fascicolo [a]5.6, in tutto il fascicolo [g] e nelle carte [h]5.6, [i]1.10, [i]3.7.

Sulla base della distribuzione della carta, si potrebbe ipotizzare la divisione tra più torchi, per esempio un torchio poteva essere impegnato

<sup>31</sup> FREDERICK RICHMOND GOFF, *Incunabula in American Libraries. A Third Census of Fifteenth-Century Books Recorded in North American Collections*, Millwood (NY) The Bibliographical Society of America and Kraus Reprint Co, 1973, J300; BMC IV 36.

<sup>32</sup> Il colophon è a c. [o]10r e Georg Lauer si firma «Qui me scribebat. Ge. lauer nome[n] habebat: Rome uersatus tunc. sed Herbipoli natus».

<sup>33</sup> «Lauer is therefore accepted here as the printer of all these books, though he may have been at first merely hired by the monastery and have started on his own account when the crisis in the book trade made the monks unwilling to take further risks. He himself weathered the storm, like Han, by taking a partner (Leonhardus Pflugel), and turning from classics and the Fathers to law-books, [...] » (ALFRED WILLIAM POLLARD, *Introduction*, in BMC IV, p. xii).

nella stampa dei fascicoli [a] – questo contenente l'indice dei sermoni e con ogni probabilità impresso per ultimo – [b], [m] su fogli cancellereschi, [g], [h], [i], [l] misti anche su mezzi fogli reali, mentre un altro torchio stava stampando solo su mezzi fogli reali i fascicoli [c], [d], [e], [f], [k].

Oltretutto, entrambe le edizioni di Crisostomo attribuite a Lauer sono state stampate su carta proveniente dall'area di Fabriano, ma mentre i *Sermones morales XXV* sono su fogli cancellereschi interi, contraddistinti da due filigrane, una piccola bilancia inscritta in un cerchio e torre con annessi, e su mezzi fogli reali con forbici o Trimonti, le *Homiliae super Johannem*, datate 1470, sono su fogli mediani con corno con cordicella, incudine inscritta in un cerchio o filatoio.<sup>34</sup> Le due edizioni non hanno perciò in comune la carta. L'analisi in prima persona della copia della Houghton Library e della Biblioteca Nacional de España delle *Homiliae super Johannem* rivela la presenza di fori delle puntine, un rapporto di impressione e controimpressione costante e evidenza di composizione *seriatim*, per cui si può certamente affermare che questa edizione è stata stampata con il torchio a un colpo.

È chiaro che molte delle proposte di data dei repertori non sono affatto sicure, anche perché l'evidenza della carta non è stata sistematicamente verificata. Nel caso dei *Sermones morales XXV* il *casting-off* suggerisce pertanto che la data 1470 sarebbe troppo precoce, per cui è meglio posticipare la datazione attorno alla metà degli anni settanta del '400.

Il secondo caso è quello del *Breviarium historiae Romanae* di Eutropio, stampato a Roma il 20 maggio 1471.<sup>35</sup> Il carattere impiegato è 2:111R, lo stesso del *Confessionale* del 1472 firmato da Georg Lauer, ragione per la quale il *Breviarium* è altresì a lui attribuito sia da BMC che dal GW, entrambi i repertori identificano l'uso di tale carattere solo negli anni 1471-1472.<sup>36</sup> Questa edizione è un in-quarto su mezzi fogli reali, di cui sono state visionate la copia della Princeton University Library e quella della Biblioteca Nacional de España. In quest'ultimo esemplare è riconoscibile un rapporto di impressione/controimpressione nella prima metà dei fascicoli e di controimpressione/impressione nella seconda. La composizione procede dalla forma esterna a quella interna, vi è infatti una riduzione del numero di righe nei fogli interni di alcuni fascicoli. Importante è altresì quanto nel BMC viene rilevato su una delle tre copie possedute, ovvero

<sup>34</sup> Delle *Homiliae super Johannem* sono state visionate in prima persona la copia della Houghton Library (Inc 3402) e della BNE (Inc 1136). Dalla consultazione dei principali repertori e del database MEI (*Material Evidence in Incunabula*) emerge che l'esemplare le cui carte hanno la misura maggiore, ovvero mm 341×227, è quello della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma (segn. 70.7.G.6).

<sup>35</sup> EUTROPIUS, *Breviarium historiae Romanae*. con continuazione di Paulus Diaconus, Roma, [Georgius Lauer], 20 maggio 1471, in-4° (ISTC ie00131000, GW online M30113).

<sup>36</sup> Si veda la scheda del *Typenrepertorium* <<https://tw.staatsbibliothek-berlin.de/ma09669>>; BMC IV, pp. 35-36.

IB.17454 (G.8980): «outer side of half-sheet [g]1 is differently set up».<sup>37</sup> Questo conferma che si tratta di mezzi fogli, ma soprattutto che la forma è costituita da due pagine, dal momento che il lato esterno del mezzo foglio [g]1, ovvero [g]1r.10v, ha una composizione tipografica diversa. Pertanto, il testo presenta segni del *casting-off*, ciascuna forma è costituita da due pagine, che stanno stampando contemporaneamente, e vi è un chiaro rapporto di impressione/controimpressione nella prima metà dei fascicoli e di controimpressione/impressione nella seconda. Di conseguenza, i mezzi fogli reali potrebbero essere stati trattati come piccoli in-folio e stampati con torchio a un colpo per gli in-folio di dimensione reale oppure con un torchio a due colpi per gli in-folio di dimensione cancelleresca. Allo stesso tempo, negli esemplari analizzati non sono stati rilevati fori di puntine, associati al torchio a un colpo.

Questi due primi esempi rivelano come la questione della distinzione del torchio a uno o due colpi, sia molto più complessa di quanto possa sembrare. Nel primo caso presentato il tipografo sta stampando una pagina per volta, in particolare l'equivalente di metà foglio cancelleresco, nel secondo sta stampando due pagine insieme su una superficie pari a un foglio cancelleresco intero (l'edizione è infatti un in-quarto su mezzi fogli reali). In entrambi i casi la composizione mostra evidenza del *casting-off*, non procede *seriatim* come sarebbe lecito ipotizzare nel caso del torchio a un colpo.<sup>38</sup> Il quadro si complica ulteriormente se consideriamo che Lotte Hellinga aveva individuato che le *Facetiae* di Poggio Bracciolini, anche queste attribuite al 1470 circa e all'officina di Lauer, poiché stampate con il carattere 1:128R, sono state stampate su mezzi fogli cancellereschi, ma una pagina per volta.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> BMC IV, p. 36.

<sup>38</sup> Margaret Lane Ford notò che un altro tipografo attivo a Colonia (oltre a Ulrich Zell), Arnold Ther Hoernen, stampava in-quarto su mezzi fogli, ma che la composizione avveniva non *seriatim*, bensì per forme, individuando la prima edizione così prodotta in PETRUS DE ALLIACO, *Meditationes circa psalmos poenitentiales*, [Colonia, Arnold Ther Hoernen, ca. 1472], in-4° (ISTC ia00479000, GW online M31978). La prima edizione su fogli interi viene datata all'anno 1476: MARGARET LANE FORD, *Author's Autograph and Printer's Copy. Werner Rolewinck's "Paradisus Conscientiae"*, in *Incunabula. Studies in Fifteenth-Century Printed Books Presented to Lotte Hellinga*, edited by Martin Davies, London, British Library, 1999, pp. 109-128.

<sup>39</sup> POGGIUS FLORENTINUS, *Facetiae*, [Roma, Georgius Lauer, ca. 1470], in-4° (ISTC ip00855000, GW online M34582); cc. 100, fasc. [a-k<sup>10</sup>]. Si veda L. HELLINGA *Appendix III: the Error in Georg Lauer's Printing House When Producing Its Second Edition of the Facetiae Lauer's second edition of the Facetiae*, in EAD., *Texts in Transit*, cit., pp. 168-200, in particolare, pp. 196-200. Vi è un errore nel fascicolo [c] in cui a c. 7v è stato stampato il testo destinato c. 8r. L'errore sarebbe stato notato al termine della tiratura della pagina, per cui il tipografo, anziché scartare il mezzo foglio in questione, avrebbe deciso di aggiungere sotto al testo rimasto troncato di c. 7r le due righe necessarie per concludere l'aneddoto e di completare il testo di c. 7v (ora con il testo di c. 8r) nella pagina successiva, sopra al testo qui stampato che corrisponde a quello che sarebbe dovuto comparire in c. 7v. Da c. 8v in poi la sequenza delle pagine

Certamente stampato da Georg Lauer è il *De proprietate latini sermonis* di Nonio Marcello,<sup>40</sup> un'edizione in-folio su fogli cancellereschi. Frederick R. Goff suggerisce il 1470 come data di stampa, eppure l'evidenza del torchio a due colpi rende improbabile una datazione così precoce.<sup>41</sup> Infatti, nella copia della Scheide Library, è osservabile un rapporto di impressione/controimpressione che varia nella seconda metà dei fascicoli e vi è, inoltre, evidenza di composizione per forme, dalla forma interna a quella esterna. Alla luce di questo, ritengo più verosimile la proposta di datazione di CIBN secondo lo stato del carattere tipografico, ovvero 1474-1476.<sup>42</sup> Il carattere attribuito dal GW nel manoscritto digitalizzato, è infatti 6:103R, in uso negli anni 1474-1482. Questo è un esempio in cui rilevare il tipo di torchio utilizzato può essere un ago nella bilancia dell'attribuzione di edizioni *sine notis*.

L'ultimo caso proposto è quello delle *Historiae* di Ammiano Marcellino stampata a Roma da Georgius Sachsel e Bartholomaeus Golsch e datata 7 giugno 1474. È una edizione in-folio su fogli super-cancellereschi, stampata con torchio a due colpi e la cui composizione mostra evidenza di *casting-off*, procedendo dalla forma esterna a quella interna.<sup>43</sup> Si tratta di un rilevamento importante considerando la data dell'edizione, il 1474, che rende questa una attestazione estremamente precoce dell'utilizzo del torchio a due colpi.

Il presente contributo, così come quelli più esaustivi che seguiranno sul tema, vanno intesi come una umile continuazione del pionieristico e ammirevole lavoro iniziato da Lotte Hellinga, la quale ha fornito una prima complessiva immagine certamente soddisfacente sulla questione del torchio a uno e a due colpi e che, vista la sua importanza, merita di essere

---

risulta corretta. L'impressione di c. 7r deve aver necessariamente preceduto quella di 8r, in cui per rimediare all'errore è stato per l'appunto stampato il testo che sarebbe dovuto essere in c. 7v. Hellinga ipotizza dunque che l'edizione sia stata stampata con torchio piccolo a un colpo una pagina per volta e il testo composto *seriatim*: «[...] the book was produced with the earliest method, setting and printing recto and verso of the first half-finished sheet (or in this case, half-sheet) *seriatim*, stacking the half-finished sheet, and, when reaching the section of text which would complete the sheets, setting and printing the other half of the sheets. [...] The question remains open as whether the error was the result of skipping a page by misreading the casting off in the exemplar, or perhaps a matter of picking up the wrong pile of half sheets to be finished on the press. [...] The precise course of events has to remain hypothetical, but we may take the incident as indicating that it is highly likely that the procedure was printing single pages *seriatim* of the text on a small press» (L. HELLINGA, *Poggio's Facetiae in print*, cit., pp. 199-200).

<sup>40</sup> NONIUS MARCELLUS, *De proprietate latini sermonis*, [Roma], Georgius Lauer, [ca. 1474-76], in-fol. (ISTC in00263000, GW online M27226).

<sup>41</sup> F. R. GOFF, *Incunabula in American libraries*, cit., N263.

<sup>42</sup> *Bibliothèque Nationale. Catalogue des incunables*, Paris, Bibliothèque nationale, 1981-2014, N-153.

<sup>43</sup> Le copie della Bibliothèque Mazarine e della Beinecke Library sono state visionate da Neil Harris, il quale ha confermato che anche per queste copie l'evidenza è del torchio a due colpi.

ulteriormente approfondita. L'argomento è spinoso, tante rimangono ancora le domande senza risposta. Per tale ragione, il lettore è invitato, se incuriosito dalla questione, a consultare gli incunaboli descritti e condividere le sue impressioni. Si auspica che l'analisi di questo aspetto bibliografico, ancora troppo poco studiato, diventi più la regola che l'eccezione.<sup>44</sup>

APPENDICE.  
ANALISI DI QUATTRO EDIZIONI STAMPATE A ROMA  
TRA IL 1470 E IL 1476.

Per ogni voce sono fornite innanzitutto le informazioni riguardanti l'edizione, ovvero autore, titolo, luogo di stampa, stampatore e anno, espressi secondo lo stile di ISTC. Attenzione particolare è stata rivolta alle caratteristiche fisiche dell'edizione, di cui si forniscono formato e, nel caso degli in-quarto, si indica se la stampa è avvenuta su mezzi fogli o su fogli interi, formula collazionale, una sintesi delle evidenze del tipo di torchio utilizzato, il numero totale di carte, la presenza di carte bianche. Si indicano dunque l'area di testo, il numero di righe e il carattere tipografico secondo il GW. Segue un elenco delle filigrane con indicazione della provenienza della carta, nei casi presentati Fabriano, inteso come un distretto industriale che comprende anche centri come Pioraco o Camerino, che utilizzano la stessa modalità di costruzione delle forme. Vengono poi fornite le principali referenze bibliografiche e tra parentesi tonde il numero di esemplari a oggi esistenti. Nella sezione 'note' risultano elencate le evidenze sul tipo di torchio impiegato riscontrate negli esemplari visionati di persona sulla base dei parametri illustrati nelle pagine precedenti: impressione/controimpressione (indicati con l'abbreviazione I/C || I/C se il rapporto rimane costante lungo il fascicolo, oppure I/C || C/I se cambia nella seconda metà del fascicolo), la presenza di fori di puntine e la loro posizione, indicazione di stampa su fogli interi o su mezzi fogli per il formato in-quarto, il tipo di composizione (se per forme o *seriatim*) e altri eventuali elementi significativi. Vengono successivamente elencate le copie visionate di persona (inclusa l'indicazione di carte mancanti, misure della legatura e numero identificativo dei MEI o INKA quando disponibili) e

---

<sup>44</sup> Un sentito ringraziamento va a Neil Harris per aver letto la bozza di questo contributo, dandomi preziosi consigli. La consultazione degli incunaboli romani nelle biblioteche estere, delle quali ringrazio il personale, è stata resa possibile grazie alle seguenti borse di ricerca: CERL Internship and Placement Grant 2022 (Biblioteca Nacional de España, Madrid, Spagna); Katharine F. Pantzer Jr. Fellowship in Descriptive Bibliography, Houghton Library Visiting Fellowship 2022/23 (Harvard University); Friends of the Princeton University Library Research Grant 2022/23 (Princeton University).

anche la misura delle carte in copie non esaminate ma reperibile nei cataloghi tradizionali o nel database MEI.

1. JOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Sermones morales XXV*; [segue:] *Epistola ad Theodorum*, traduzione a cura di Christophorus Persona, [Roma, Georgius Lauer, ca. 1470].

Folio cancelleresco & quarto reale su ½ fogli. Fasc. [a-d<sup>10</sup> e-g<sup>8</sup> h-k<sup>10</sup> l-m<sup>8</sup>], torchio a un colpo, composizione per forme; cc. 110, prima e ultima bianche. Area del testo: mm 174×103-6, 27 linee ([a]2r). Carattere 1:128R. Filigrane: piccola bilancia inscritta in un cerchio, torre con annessi (fogli cancellereschi); forbici, Trimonti (fogli reali) (Fabriano).

BIBLIOGRAFIA: BMC IV 36; GW online M13349; HR 5039; IGI 5209; ISTC ij00300000 (38 copie).

NOTE:

- 1) I/C | | I/C riconoscibile nella copia della BNE, es. nei fascicoli [c], [h].
- 2) Sono visibili i fori di puntine nelle copie esaminate. Nella copia della Houghton Library per esempio a c. [h]1 ci sono due fori singoli nei margini superiore e inferiore, distanza dall'area di testo di mm 32. Nella copia della BNE per esempio a c. [b]3r ci sono due fori singoli nei margini superiore e inferiore, distanza dall'area di testo di mm 30/40, distinguibile la direzione dei fori da recto a verso.
- 3) I fogli reali in-quarto sono stati divisi prima della stampa. Nella copia della BNE le filigrane si trovano nei seguenti fogli in-quarto [c]4.7, [d]5.6, [e]2.9, 3.8, [f]2.7, [f] 4.5, [g]1.8, [g]3.6.
- 4) La composizione procede per forme, dalla forma esterna a quella interna. Riduzione dell'area di testo, es. la larghezza del testo nel fascicolo [h] è di mm 102/103, eccetto per il foglio interno [h]5.6, in cui misura mm 93-95. Il numero delle righe rimane invariato (27).
- 5) Evidenza di composizioni tipografiche diverse: nella copia della BNE (da un confronto con la digitalizzazione della copia della BSB) le cc. [h]5.6, [i]1.10, [i]3.7; secondo la nota di BMC nella copia IB. 17446 le cc. [a]5.6, [h]5.6, [i]1.10, [i]3.7 e l'intero fascicolo [g]; nella copia J-104(3) della Bodleian Library l'intero fascicolo [g] e [i]1.10 e [i]3.7.<sup>45</sup>

COPIE ESAMINATE:

<sup>45</sup> «Quires [\* , f, g, l] are in folio, [h] in mixed folio and quarto, and [b-e i k] in quarto. Another copy (IB. 17446), with some sheets of a different setting-up. The middle sheet of quire [\*], the whole of quire [f], the middle of quire [g], and the first and third sheets of quire [h] are differently set up in this copy. Quires [\* a l] are in folio, [g] in mixed folio and quarto, [b-f h-k] in quarto». Si noti che la formula collazionale in BMC è espressa come segue: [asterisco<sup>10</sup> a-c<sup>10</sup> d-f<sup>8</sup> g-i<sup>10</sup> k-l<sup>8</sup>]. «In this copy the whole of gathering [g] and the first and third sheets of gathering [i] are differently set up». L.A SHEPPARD, *Catalogue of XV<sup>th</sup> Century Books in the Bodleian Library* [Unpublished MS, 1954-71], 2722, 2723, 2724, <<http://incunables.bodleian.ox.ac.uk/record/J-140>>, copia J-104(3). La presenza di una composizione tipografica differente è segnalata anche in: MARIA BOHONOS, ELIZA SZANDOROWSKA, ALODIA KAWECKA-GRYCZOWA, *Incunabula quae in bibliothecis Poloniae asservantur. Moderante Alodia Kawecka-Gryczowa. Composuerunt Maria Bohonos and Eliza Sandorowska*, 2 voll., Wrocław, Ex Officina Instituti Ossoliniani, 1970, (Addenda, Indices. Wrocław, 1993), 3104.

- Cambridge, Harvard Library, Houghton Library, Inc 3403. I fascicoli [c-e g i-k] sono in-4°. Misura delle carte: mm 280×205. Legatura: mm 280×217×20. MEI 02148269.
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, INC 921(1). I fascicoli [c-g] e [i-k] sono in-quarto; [a b] e [m] sono in-folio; [h] e [l] sono misti, con le cc. [h]4.5 e [l]1.8 in-quarto e le restanti cc. in-folio. Mancano le cc. bianche, c. [f]1 erroneamente legata alla fine del fascicolo. Misura delle carte: mm 272×200. Legatura: 278×217×52. Legato con: GILBERTUS DE HOILANDIA, *Sermones super Cantica canticorum*, Firenze, Nicolaus Laurentii, Alamanus, 16 aprile 1485, INC/921(2) (ISTC ig00304000, GW online 10921).

COPIE NON ESAMINATE:

- London, British Library, IB. 17445. Misura delle carte: mm 284×199.
- London, British Library, IB. 17446. Misura delle carte: mm 276×195.
- Oxford, Bodleian Library, Bod-inc J-140(1). Misura delle carte: mm 284×194.
- Oxford, Bodleian Library, Bod-inc J-140(2). Misura delle carte: mm 272×193.
- Oxford, Bodleian Library, Bod-inc J-140(3). Misura delle carte: mm 272×167.<sup>46</sup>
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Inc. 0505. Misura delle carte: mm 290×209.

2. EUTROPIUS, *Breviarium historiae Romanae*, [con le aggiunte di PAULUS DIACONUS], Roma, [Georgius Lauer], 20 maggio 1471.

Quarto reale su ½ fogli; fasc. [\*<sup>8</sup> a-i<sup>10</sup> k<sup>6</sup>], cc. 104. Evidenze contraddittorie, composizione per forme.

Area del testo (c. [a]2r): mm 177×106, 32 linee. Carattere: 2:111 R. Filigrane: due frecce incrociate con cerchio (Fabriano).

BIBLIOGRAFIA: BMC IV 36; GW online M30113, HC 6726\*; IGI 3768, ISTC ie00131000 (47 copie).

NOTE:

- 1) I/C || C/I riconoscibile nella copia della BNE, fascicoli [b] e [d].
- 2) La composizione procede per forme, dalla forma esterna a quella interna. Riduzione del numero di linee nei fogli interni del fascicolo, es. [i]4.5 e [k]3.4 hanno 30 linee invece di 32.
- 3) I fogli sono stati divisi prima della stampa. Nella copia della BNE il fascicolo [\*] ha filigrane nelle cc. [\*]2.7, [\*]4.5. I fascicoli di 10 cc. hanno 1, 2 o 3 filigrane complete.

COPIE ESAMINATE:

- Princeton, Princeton University, Department of Rare Books and Special Collections, Incunabula 1471 Eutropius EXKA (MEI 02012306, record creato da John Lancaster). Misura delle carte: mm 273×200. Legatura: mm 285×215×29.
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, INC 1920 (MEI 02145673). Misura delle carte: mm 281×195. Legatura: mm 267×201×33.

COPIE NON ESAMINATE:

- Londra, British Library, IB.17452. Misura delle carte: mm 286×196.
- Londra, British Library, IB.17453. Misura delle carte: mm 280×201.
- Londra, British Library, IB.17454. Misura delle carte: mm 275×187.

---

<sup>46</sup> Il catalogo della Bodleian Library specifica i formati dei fogli dei fascicoli per ciascuna delle tre copie: J-140(1), [a,b,g,h,m] sono in-folio, [i,l] sono misti, [c-f, k] in-quarto; J-140(2) [a,b,g,h,m] in-folio, [i,l] misti, [c-f, k] in-quarto; J-140(3), [a,b,h,m] in-folio, [l] misto, [c-g, i,k] in-quarto.

- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, 70.4.F.8. Misura delle carte: mm 245×190.
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, D’Elci 888. Misura delle carte: mm 273×197.
- Glasgow, University of Glasgow, Sp Coll Hunterian Bw.3.20. Misura delle carte: mm 240×180.
- Williamstown, Williams College Library, Chapin Library, Inc E104 folio. Misura delle carte: mm 275×195.

3. NONIUS MARCELLUS, *De proprietate latini sermonis*, [Roma], Georgius Lauer, [circa 1474-76].

Folio cancelleresco: [a-g<sup>10</sup> h<sup>8</sup> i-o<sup>10</sup>], torchio a due colpi, composizione per forme. 138 cc., ultima carta bianca. Area del testo: mm 205×122, 40 linee (c. [a]3r). Carattere: 6:103R. Filigrane: bilancia inscritta in un cerchio, corona inscritta in un cerchio, piccole forbici, monogramma n (Fabriano).

BIBLIOGRAFIA: GW online M27226; HC 11899; IGI 6927; ISTC in00263000 (26 copie).

NOTE:

- 1) I/C || C/I riconoscibile nella copia di Princeton, es. nei fascicoli [k] e [l].
- 2) La composizione procede per forme, dalla forma interna a quella esterna, es. nel fascicolo [c] i fogli esterni 1.10, 2.9, 3.8 hanno 39 righe invece di 40. Nel fascicolo [l] invece il foglio esterno 1.10 ha 39 righe, il foglio interno 5.6 41, i restanti 40 righe.

COPIE ESAMINATE:

- Princeton, Princeton University, Scheide Library, 36.12 (MEI 02127647, record creato da John Lancaster). Il foglio [l]4.7 è doppio. Misura delle carte: mm 288×214. Legatura: mm 298×223×40.
- Erlangen-Nürnberg, Universitätsbibliothek, H62/INC 1727(1).<sup>47</sup> Legato con SEXTUS POMPEIUS FESTUS, *De verborum significatione*, a cura di Manilius Rhallus Romanus, Roma, Johannes Reinhardi, 1 ottobre 1475, H62/INC 1727(2) (ISTC if00144000, GW online 9862); MARCUS TERENTIUS VARRO, *De lingua latina*; [segue:] *Analogia* a cura di Angelus Tiphernas, premessa di Angelus Tiphernas, *Epistola Alexandro Iustino*, [Roma, Georgius Sachsel and Bartholomaeus Golsch, non prima del settembre 1474], H62/INC 1727(3) (ISTC iv00093000, GW online M49458).

COPIE NON ESAMINATE:

- Oxford, Bodleian Library, Bod-Inc N-119. Misura delle carte: mm 276×197.

4. AMMIANUS MARCELLINUS, *Historiae, libri XIV-XXVI*, a cura di Angelus Sabinus, Roma, Georgius Sachsel e Bartholomaeus Golsch, 7 giugno 1474.

Folio super-cancelleresco: fasc. [a-i<sup>10</sup> k<sup>8</sup> l-n<sup>10</sup> o<sup>8</sup>], torchio a due colpi, composizione per forme. 136 cc., la prima bianca. Area del testo: mm 216×130-132, 36-39 linee (c. [a]4r). Carattere: 1:114R. Filigrane: aquila, balestra, balestra iscritta in un cerchio, corona iscritta in un cerchio.

BIBLIOGRAFIA: BMC IV 54; GW 1617; HC 926; IGI 441; ISTC ia00564000 (49 copie).

---

<sup>47</sup> Questa copia non è registrata in ISTC, compare solo nella versione manoscritta del GW.

NOTE:

- 1) La composizione procede per forme, dalla forma esterna a quella interna. Riduzione o aumento del numero di righe nei fogli al centro del fascicolo, es. nel fascicolo [b] c. [b]5v ha 25 righe e c. [b]6r 30, nel fascicolo [e] le cc. [e]5v e [e]6r hanno 35 righe, [e]6v 36.<sup>48</sup>
- 2) Le copie della Bibliothèque Mazarine, Parigi, e della Beinecke Library, Yale University, sono state visionate da Neil Harris, il quale ha confermato che anche per queste copie ci sono evidenze che identificano il torchio a due colpi.

COPIE ESAMINATE:

- Madrid, Biblioteca Nacional de España, INC 2861. La c. [f]1 è erroneamente legata alla fine del fascicolo. Misura delle carte: mm 265×175. Legatura: mm 273×187×32 mm. MEI 02145705.
- Heidelberg, Universitätsbibliothek, D 6662 Quart INC. Manca la prima c. (bianca). Il primo fascicolo ha 8 cc. come la copia digitalizzata della BSB. Misura delle carte mm 317×223. Legatura mm 325×230×37. INKA id: 13000092.

COPIE NON ESAMINATE:

- Paris, Bibliothèque Mazarine, Inc. 88. Misura delle carte: mm 320×218.
- London, British Library, IB.17742. Misura delle carte: mm 322×220.
- London, British Library, IB.17743. Misura delle carte: mm 331×224.
- Oxford, Bodleian Library, Bod-inc A-239. Misura delle carte: mm 323×223.
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, RC 1087. Misura delle carte: mm 300×220.
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AN.XIII.1. Misura delle carte: mm 305×210.
- Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. Inc. A 26. Misura delle carte: mm 327×227.
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, D'Elci 1140. Misura delle carte: mm 319×213.
- Glasgow, University of Glasgow, Sp Coll Hunterian Bh.1.5. Misura delle carte: mm 324×222.
- Williamstown, Williams College Library, Inc A502 folio. Misura delle carte: mm 321×221.
- Eton, Eton College, DDf.1.13. Misura delle carte: mm 314×208.



---

<sup>48</sup> In BMC si evidenzia per l'appunto: «15<sup>b</sup> and 16<sup>a</sup> (middle of [b]) are short pages containing 25 and 30 lines respectively; similarly, 45<sup>b</sup> and 46<sup>a</sup> (middle of [e]) contain only 35 lines each».